

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2017	<i>ELETTRICITA': VOLANO CONSUMI (E PREZZI) (J.Giliberto)</i>	2
11	Il Sole 24 Ore	04/08/2017	<i>NEI CAMPI INFILTRAZIONI DI ACQUA SALATA. (A.Capparelli)</i>	4
22	Nuova Scintilla	06/08/2017	<i>SICCITA': A RISCHIO ANCHE L'ACQUA PER LE PERSONE</i>	5
5	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	04/08/2017	<i>"I PLATANI DELLA ROGGIA SONO UN PERICOLO PUBBLICO" LA GIUNTA ORDINA DI TAGLIARLI</i>	6
9	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	04/08/2017	<i>PATTO TRA ANCI E CONSORZI DI BONIFICA</i>	7
37	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	04/08/2017	<i>IN ARRIVO 12 MILIONI PER LA DIFESA DEL SUOLO</i>	8
1	Gazzetta di Mantova	04/08/2017	<i>PIU' IRRIGAZIONI E MENO RACCOLTI: STANGATA DA 50 MILIONI</i>	9
23	Gazzetta di Mantova	04/08/2017	<i>"POZZI DI ACQUA POTABILE CONTAMINAZIONE ESCLUSA"</i>	11
10	Gazzetta di Modena Nuova	04/08/2017	<i>"AGRICOLTURA, CALI DEL 20% PER LATTE E VINO"</i>	12
10	Gazzetta di Modena Nuova	04/08/2017	<i>II PO OFFRE ANCORA L'UNICA ACQUA UTILE PER I CAMPI</i>	13
20	Gazzetta di Parma	04/08/2017	<i>PONTE A RISCHIO A MAMIANO: RICOSTRUZIONE ENTRO AGOSTO (B.Sarti)</i>	14
1	Gazzetta di Reggio	04/08/2017	<i>DOPO SETTANT'ANNI L'ENZA NON IRRIGA PIU'</i>	15
39	Il Giornale di Vicenza	04/08/2017	<i>IL BRENTA E' SOTTO CONTROLLO MA LA FALDA PREOCCUPA "MAI STATA, COSI' A SECCO"</i>	16
33	In Bisenzio Sette	04/08/2017	<i>"IL BOLLETTINO SU CONSORZIO DI BONIFICA? VA PAGATO PERCHE' E' L'ENTE CHE CI PUO' SALVARE"</i>	18
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	04/08/2017	<i>LIVELLO AI MINIMI, ESAURITA LA DIGA SUL CELONE</i>	19
12	La Voce di Reggio Emilia	04/08/2017	<i>VARIANTE 'IN RIDUZIONE', REGGIO EMILIA VINCE IL PRESTIGIOSO PREMIO 'URBANISTICA' CON IL PROTOCOLLO P</i>	22
2	Settesere Qui Settimanale Faentino	04/08/2017	<i>LA REGIONE FINANZIA LE AREE MONTANE, NEL FAENTINO SARANNO BEN 29 GLI INTERVENTI</i>	23
3	Sabato Sera	03/08/2017	<i>"IL CER NON E' IN DIFFICOLTA'"</i>	24
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agoramagazine.it	04/08/2017	<i>INAUGURATE LE NUOVE OPERE DI AQP PER IL POTENZIAMENTO DEL DEPURATORE DI BARLETTA</i>	26
	Ilgazzettino.it	04/08/2017	<i>STOP ALLE ALLUVIONI, LAVORI MILIONARI PER IL BACCHIGLIONE</i>	28
	PiacenzaSera.it	04/08/2017	<i>CARENZA D'ACQUA, PIANO REGIONALE DA 5MILIONI A PIACENZA. AUTOBOTTI IN 21 COMUNI</i>	30
	Ravennatoday.it	04/08/2017	<i>UN BANDO DA 600MILA EURO PER PARCHI FLUVIALI, AREE ARCHEOLOGICHE E CAMPI SPORTIVI</i>	33

**EFFETTO
SICCITÀ**

**Elettricità:
volano
consumi
(e prezzi)**

Il caldo spinge i consumi italiani di elettricità (ieri attorno alle 15 hanno toccato i 55.655 megawatt) e mette in difficoltà il sistema energetico.

Cresce la domanda, ma al tempo stesso soffre l'offerta perché con il caldo il sistema elettrico perde di efficienza.

Immediata, la Borsa elettrica ha rispecchiato il rapporto fra domanda e offerta e le quotazioni del chilowattora all'ingrosso sono raddoppiate attorno agli 85 euro per mille chilowattora, con punte di 138 euro (ieri) e 120 euro (per le forniture elettriche di questa sera).

Jacopo Gilberto ▶ pagina 11

Jacopo Gilberto

Il caldo torrido, i fiumi prosciugati e l'aria densa generano non solamente ansimi di insofferenza. I consumi di elettricità corrono impazziti per rispondere alla marcia forzata di condizionatori d'aria, frigoriferi, banchi refrigerati. Ieri nell'ora più torrida, le 15 del pomeriggio, gli italiani bruciavano 55.655 megawatt di elettricità. E a domanda, la Borsa elettrica subito risponde. Nei primi tre giorni di agosto le quotazioni del chilowattora sono balzate. Un raddoppio. Gli effetti si vedono subito per le imprese ad alta domanda di energia, che acquistano i chilowattora direttamente in Borsa; ma le famiglie, i negozi e le piccole imprese subiranno il rincaro più tardi, al ritorno dopo le vacanze nelle bollette elettriche di autunno.

Estate rovente. Temperature record e siccità fanno raddoppiare alla Borsa dell'energia le quotazioni del chilowattora

Elettricità, il caldo spinge i prezzi

Boom di domanda per condizionatori e frigoriferi - Centrali in affanno

L'EMERGENZA

Ieri la punta di consumo pari a 55.655 megawatt; il listino è salito a 138 euro - Allarme acqua: a secco numerose dighe idroelettriche

I numeri. La domanda di 55.655 megawatt rilevata ieri pomeriggio da Terna, la Spa dell'alta tensione, è un alito dai 56.883 megawatt del primato del luglio 2015.

Secondo gli esperti, per ogni grado in più sopra la temperatura di 25 gradi la domanda elettrica cresce tra 800 e mille megawatt.

Quotazioni arrabbiate

Non c'è bisogno di scomodare l'economista Adam Smith (1723-1790) per vedere gli effetti di domanda e offerta sul mercato elettrico. La Borsa dei chilowattora ha subito raddoppiato le quotazioni del chilowattora all'ingrosso.

Il Gestore dei mercati energetici, la Spa pubblica della borsa elettrica, ha rilevato in marzo, aprile, maggio, giugno e luglio quotazioni medie mitissime attorno ai 45 euro per mille chilowattora.

Per esempio l'elettricità all'ingrosso costava in media 44 euro in marzo, 43 in maggio, 48 euro in giugno.

Ecco la media rabbiosa di agosto, appena quattro giorni: 85,17

euro per mille chilowattora, un raddoppio.

I più furiosi sono i prezzi relativi alle forniture di ieri, giovedì: la media è di 104 euro, ma nell'ora di punta il prezzo è arrivato a 138,2 euro per mille chilowattora.

La corrente di oggi

E roventi anche i prezzi elettrici all'ingrosso per le consegne di oggi, venerdì 4 agosto, con una media di 94,7 euro per mille chilowattora che si esprime con una quotazione minima di 51 euro (per i consumi delle 4 di venerdì mattina) e con una quota-

zione massima di 120 euro (per i consumi delle 20).

Dalle 8 di questa mattina fino alle 23 di questa sera il prezzo alla Borsa elettrica è fisso sopra i 100 euro.

Centrali in affanno

In questi giorni il sistema elettrico è messo a dura prova. L'affanno energetico viene da entrambi i lati, dalla domanda furibonda espressa da noi consumatori accaldati ma anche dall'offerta che può dare il sistema elettrico. Le centrali elettriche, i cavi, i trasformatori soffrono il caldo e basta poco per lasciare senza corrente interi quartieri di città o vaste porzioni di campagna.

Le centrali termoelettriche con il caldo rendono meno. Ansimano e producono meno chilowattora perché si riduce il "salto termico" che dà efficienza. Cavi e trasformatori non riescono a dissipare il calore e friggono. Ma stanno soffrendo soprattutto le centrali idroelettriche, che non riescono a supplire a sufficienza alla domanda.

Dighe a secco

L'allarme siccità è soprattutto nelle Alpi Orientali: diversi bacini idroelettrici del Triveneto sono addirittura al fango del fondo. Secondo l'Anbi (l'associazione dei consorzi di bonifica irrigua) i bacini montani dell'area del Piave sono vuoti al 95% e a Bolzano l'Adige in magra ha indotto il presidente della Provincia autonoma, Arno Kompatscher, a firmare un provvedimento per ridurre i consumi di acqua. Più generosa la portata del Po che a Pontelagoscuro (Ferrara) ieri aveva 547,8 metri cubi di acqua al secondo, un po' di più della portata minima di 450 metri cubi.

Le dinamiche causate dal caldo

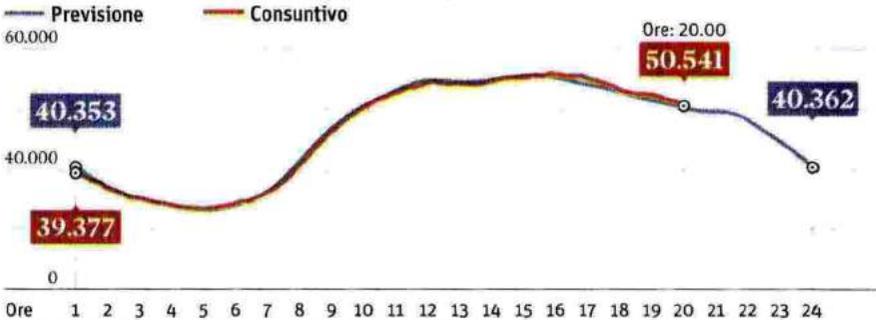
IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ

Per la giornata di oggi 4 agosto, in euro per mille chilowattora



LA DOMANDA DI ELETTRICITÀ

Per la giornata di ieri 3 agosto, in migliaia di megawatt



Note: Dati consuntivo aggiornati alle ore 20.00, (*) effetto blocco nucleare francese

PREZZO D'ACQUISTO

Media mensile PUN (€/MWh)

Gennaio*	72,24
Febbraio*	55,54
Marzo	44,46
Aprile	42,86
Maggio	43,06
Giugno	48,86
Luglio	50,31
Agosto	85,17

Fonte: Terna, Gestore dei mercati energetici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Agricoltura. Il ministero delle Politiche agricole rilancia il piano da 700 milioni per nuove opere

Nei campi infiltrazioni di acqua salata

Annamaria Capparelli

Non solo zolle secche a macchia di leopardo in tutta Italia, ora arriva anche l'emergenza del sale «mangia terra». Un fenomeno che sta esplodendo in Veneto con l'infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi che rende la risorsa idrica, già scarsa, inutilizzabile e brucia terreni. L'effetto siccità per l'agricoltura è senza fine e sono già 11 le regioni che hanno chiesto lo stato di calamità.

La conta dei danni cresce di giorno in giorno e la prima stima della Coldiretti di due miliardi è abbondantemente superata. La crisi idrica riguarda l'intera Penisola dove i 2/3 dei campi coltivati sono in difficoltà e per gli agricoltori - afferma Coldiretti - è sempre più difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni. La partita dunque si gioca tutta sulle infra-

strutture. Ed è su questo fronte che si sta muovendo il ministero delle Politiche agricole. Il ministro Martina nell'audizione di due giorni fa alla Camera ha rilanciato il piano varato lo scorso 21 luglio e che fa leva sull'aumento degli anticipi dei fondi europei (fino al 70% per i pagamenti diretti e all'85% per lo sviluppo rurale), e su ulteriori 700 milioni per le infrastrutture irrigue, con un bando da 600 milioni che sarà chiuso a fine agosto e 107 milioni destinati a 6 opere irrigue già cantierabili, sulla rampa nei primi mesi del 2018. Oltre all'attiva-

LA CONTA DEI DANNI

Si aggrava il bilancio, che supera quota due miliardi. A soffrire sono tutte le coltivazioni tipiche del «made in Italy»

zione del Fondo di solidarietà.

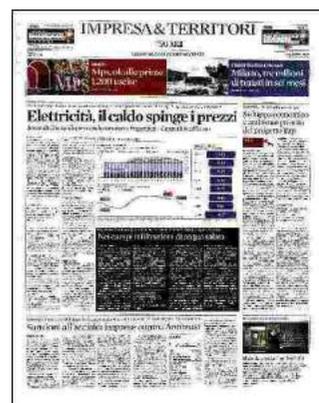
L'Anbi da mesi sta lanciando appelli al governo per mettere in campo piani pluriennali per realizzare invasi in grado di «stoccare» l'acqua piovana e distribuirli quando scoppia la grande sete. L'associazione dei Consorzi di bonifica è pronta con un piano per piccoli e medi invasi (20 miliardi in 20 anni per 2 mila strutture) che potrebbe partire con una prima tranche di 218 progetti (3 miliardi).

A soffrire, denuncia Coldiretti, sono tutte le coltivazioni tipiche del made in Italy, dal grano duro in calo del 10% con picchi, come rileva il Crea, che sfiorano il 50%, al pomodoro da industria che lamenta perdite di oltre il 12%. E, ancora, l'olivicoltura con un crollo già valutato del 62%. Per il vino la situazione è incerta e oggi la Coldiretti farà il punto all'avvio

delle operazioni di raccolta.

Non si salvano gli allevamenti dove scarseggia il foraggio e nei quali si sta aggravando il fisiologico calo estivo della produzione di latte che ha superato il 20 per cento. Ma ci saranno anche meno uova e meno miele. Tagli pesanti per la frutta (-20% solo per il kiwi in Lombardia) anche se sarà di migliore qualità per il maggior grado zuccherino. La siccità di quest'anno conferma comunque che per l'agricoltura non si tratta più di un'emergenza ma di una prevedibile conseguenza del cambiamento climatico. Da affrontare con adeguati interventi infrastrutturali. La priorità dunque nel piano Industria 4.0, per Martina, dovrà essere data agli investimenti in irrigazione di precisione che possono anche accedere ai fondi dei Piani di sviluppo rurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Consorzi di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po e Adige Po di Rovigo

Siccità: a rischio anche l'acqua per le persone

Sempre più critica la situazione idrica, persistendo una siccità che sta mettendo in crisi non solo l'agricoltura ma anche l'approvvigionamento di acqua per la vita delle persone e degli animali. A fare il punto della situazione è l'ing. Giancarlo

il Po di Gnocca era salato fino a monte di Oca ed il Po di Venezia fino a Vallesella, in località Tolle. Per i prossimi 8-10 giorni non sono previste piogge per cui la portata non potrà che diminuire e in tal caso aumenterà la lunghezza di ingressione del cuneo salino che



Mantovani, direttore dei Consorzi di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po e Adige Po di Rovigo. "La portata del Po a Pontelagoscuro domenica scorsa - ricorda Mantovani - era appena sopra ai 400 metri cubi al secondo (mc/s) per cui il cuneo salino stava velocemente risalendo i vari rami del delta impedendo la derivazione d'acqua. Le piogge di questo inizio di settimana non sono state in grado di far aumentare in modo considerevole le portate del Po e dell'Adige. Il Po di Maistra, il Po di Pila, il Po di Tolle sono rimasti inutilizzabili per derivare acqua,

in corrispondenza di una portata di 330 - 350 mc/s potrà interessare la centrale di potabilizzazione di Ponte Molo". "Per fortuna - continua Mantovani - martedì scorso si è convocata la cabina di regia dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, presieduta dal segretario generale Francesco Puma. In tale incontro si è finalmente stabilito di ridurre le portate di concessione del 5% nei momenti di crisi, proposta che da anni veniva inoltrata dal Consorzio di Bonifica Delta del Po nei tavoli istituzionali in quanto soprattutto in Piemonte e Lombardia le

derivazioni dai fiumi sono davvero importanti ed imponenti ed il rilascio verso valle era limitato. Gli effetti sono stati praticamente immediati e la portata del fiume si è stabilizzata a 500 mc/s, quindi oltre il limite dei 450 al di sotto del quale cominciano i problemi. È indispensabile poi che vengano modificate alcune modalità irrigue ancora in uso nei territori dell'alta Valle Padana che prevedono l'irrigazione per sommersione con grande spreco di acqua proprio nei momenti di crisi. È inoltre necessario che venga finanziata la realizzazione di una barriera antisale innovativa alla foce del Po di Pila al fine di bloccare definitivamente la risalita del cuneo salino". E il fiume Adige in quali condizioni si trova? "Per quanto riguarda l'Adige la situazione è sempre al limite; il livello a Boara Pisani rimane variabile attorno a m. 3,70 sotto lo zero idrometrico e due derivazioni irrigue del bacino di S. Anna di Chioggia sono inutilizzabili a causa della presenza di sale. Quando poi il livello scende sotto tale quota o il fenomeno dell'alta marea è più marcato è necessario chiudere anche ulteriori derivazioni irrigue sia nel Bacino di S. Anna che nel Bacino di Rosolina. Oggi il livello si è provvisoriamente alzato grazie alle piogge dei giorni scorsi ma a monte le portate si stanno già riducendo. Anche per l'Adige è necessario che venga finanziata la realizzazione di una barriera innovativa al fine di bloccare la risalita del cuneo salino. Il fenomeno della risalita del cuneo salino e le crisi idriche che lo generano - conclude Mantovani - non sono più casi eccezionali, si riscontrano infatti con troppa frequenza per cui è necessario poter disporre dei finanziamenti atti a garantire la realizzazione delle opere indispensabili per fronteggiare il fenomeno".

Giannino Dian

Per i nubifragi

L'ordinanza è del 28 luglio. Urgente a dir poco. Longuelo, un anno fa, in quei giorni, stava per tornare sott'acqua per la seconda volta. Era il 31 luglio e garage e pianiterza ancora portavano i segni della prima baraonda, quella del 26 giugno. Ora, in attesa dei veri interventi anti nubifragi (le vasche di laminazione), il Consorzio di bonifica ha restaurato circa 700 metri della roggia Curna. L'antico canale del 1400, largo 4 metri e profondo 2, è stato pulito, liberato dalla vegetazione, allargato, anche. Solo in un punto i lavori si sono bloccati. È dove sveltano alcuni platani. Motivo: l'area rientra nel Parco dei Colli, gli

«I platani della roggia sono un pericolo pubblico» La giunta ordina di tagliarli



Astino Gli alberi che hanno invaso la roggia Curna e che dovranno essere tagliati nei prossimi giorni

alberi, lì, non si possono toccare a meno di una deroga regionale. Procedura lunga, che avrebbe richiesto mesi. «Nella migliore delle ipotesi, avremmo avuto il via libera a fine anno», spiega il presidente del Consorzio Franco Gatti.

Così è intervenuto il Comune, con il sindaco Giorgio Gori che, per «esigenze di tutela della pubblica incolumità e sicurezza pubblica», ha disposto un'ordinanza «di rimozione degli ostacoli». Sulle mappe sono indicati 16 platani,

ma, secondo Gatti, il taglio riguarderà «7 o 8 piante, di cui una già secca». Dovrà avvenire, previa comunicazione alla Regione, entro una settimana dalla notifica del provvedimento alla proprietà, il «Luogo Pio della Pietà-Istituto Bartolomeo Colleoni». Dunque, diciamo nel giro dei prossimi giorni. «Non c'era alternativa — dichiara Gatti —, gli alberi sono cresciuti nell'alveo e lo restringono. Ci si è chiesti a cosa dare la priorità, se alle piante o alla sicurezza del quartiere. Aumentare la capacità di invaso permette di trattenere l'acqua (è stato calcolato fino a 5 mila metri cubi, ndr) in modo che corra a valle più lentamente. Planteremo nuovi alberi».

Maddalena Berbenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

metri

il tratto di roggia Curna sistemato, tra le vie Astino e Madonna del Bosco



Lo scontro nel Pd

Patto tra Anci e Consorzi di bonifica

L'Anci toscana scende in campo a favore dei Consorzi di bonifica, al centro delle polemiche politiche per la «tassa» che da quest'anno dovranno pagare tutti i proprietari di terreni e immobili (e non più soltanto chi vive in zone a rischio alluvioni). Dopo lo scontro tra il gruppo Pd in Consiglio regionale, che li voleva «superare», e i sindaci dello stesso partito che invece li hanno difesi, l'associazione dei Comuni ha sottoscritto un accordo con i Consorzi, che diventano così l'ente principale per gli interventi sulla sicurezza del suolo.



LA REGIONE CONTRO IL DISSESTO IN APPENNINO

In arrivo 12 milioni per la difesa del suolo

I lavori prevedono il presidio dei torrenti, il consolidamento dei versanti della montagna e molta manutenzione

IMOLA

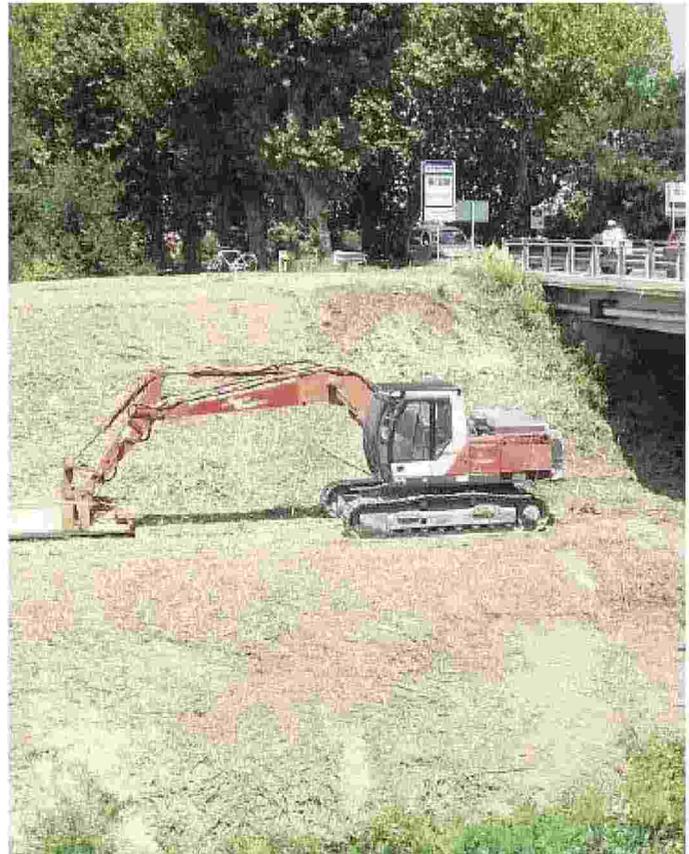
Ci sono anche lavori nel circondario imolese tra gli oltre 250 cantieri di messa in sicurezza territoriale e contro il dissesto in Appennino. Si tratta di interventi programmati dai consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna in tutte le aree montane finanziati con 11,7 milioni, ovvero il 66 per cento dei contributi di bonifica che sono stati riscossi nelle aree montane della regione (pari in totale a più di 17,7 milioni di euro).

Fossi e strade

I lavori, che saranno realizzati quest'anno, riguarderanno il presidio dei torrenti e fossi minori, il consolidamento dei versanti della montagna, la manutenzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua, delle strade e degli acquedotti di bonifica in diverse località in vari comuni un po' in tutta l'Emilia Romagna. «L'obiettivo è reinvestire in progetti e interventi in Ap-

pennino, entro pochi anni, almeno il 70 per cento dei proventi della bonifica provenienti dai cittadini e dalle imprese di questo territorio – spiegano Paola Gazzolo e Simona Caselli, assessori regionali alla difesa del suolo e all'agricoltura –, come previsto dalla legge regionale. Per fare ciò abbiamo lavorato insieme ai consorzi e sostenuto le strategie e le procedure più virtuose, basate tra l'altro sulla riduzione dei costi generali di funzionamento dei servizi e di riscossione. Ora continuiamo sulla strada tracciata per ottenere risultati sempre migliori».

La prevenzione «è il pilastro dell'azione regionale per assicurare la sicurezza del territorio – concludono gli assessori Gazzolo e Caselli – e la piena collaborazione di tutti i soggetti competenti è fondamentale. L'impegno messo in campo dai Consorzi è evidente e fondamentale per raggiungere risultati importanti».



Lavori di sistemazione degli argini di un torrente

Gli interventi

Nella provincia di Bologna sono previsti 70 interventi, di cui 15 nel circondario. Il Consorzio della bonifica renana sarà impegnato a Casalfiumanese (interventi idrogeologici di consolidamento piano stradale lungo via dei Mercati nel capoluogo), Dozza (consolidamento stradale in via Monte del Re), Castel del Rio (manutenzione idraulica del rio Rio Zafferino a valle della località "La Doccia", frazione di Giugnola) e Castel San Pietro Terme (consolidamento strada comunale via Tanari; manutenzione laghi San Martino in Pedriolo; manutenzione idraulica di una briglia lungo il torrente Sillaro a San Martino in Pedriolo; manutenzione degli invasi Rio Rosso e

Pozzo Rosso a Varignana).

Il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale sarà operativo invece a Borgo Tossignano (nuova traversa e ripristino di una briglia in gabbioni nel rio Gambellaro a valle della sp 14 Codrignano; difesa di sponda sottostrada nel rio Maggiore Inferno; ricanalizzazione e ripristino funzionalità idraulica Rio Tombazza; taglio vegetazione e pulizia briglia nel Rio Morine), Imola (taglio vegetazione e pulizia briglie fino alla via Emilia nel rio Sanguinario; taglio vegetazione nel rio Palazzi a monte alla confluenza del Santerno) e Casalfiumanese (ripristino briglia Colombarino presso la confluenza del Santerno; taglio vegetazione nel rio Casale). **M.P.**

*** IL CONTO SALATO DEL CALDO PER L'AGRICOLTURA****Più irrigazioni e meno raccolti: stangata da 50 milioni**

■ ■ La canicola che sta attanagliando l'Alta Italia, la seconda estate più calda dell'ultimo secolo dopo quella del 2003, sta bruciando le risorse agricole. Gli imprenditori, alle prese con le maggiori irrigazioni per contrastare il disseccamento, devono comunque arrendersi a minori rese di quanto seminato. Una stangata da 50 milioni. ■ PAGINA 12

ESTATE ROVENTE » I COSTI PER L'AGRICOLTURA

Nei campi mazzata da oltre 50 milioni

Boom delle irrigazioni. Calano le rese di barbabietole, pomodori, mais ed erba medica. A rischio i secondi raccolti

di Francesco Romani

La canicola che sta attanagliando l'Alta Italia, la seconda estate più calda dell'ultimo secolo dopo quella del 2003, sta letteralmente bruciando le risorse agricole. Gli imprenditori, alle prese con le maggiori irrigazioni per contrastare il disseccamento, devono comunque arrendersi a minori rese di quanto seminato. Un mix che fra maggiori spese e minori introiti significa oltre 50 milioni di euro in meno nelle tasche degli imprenditori agricoli mantovani.

La conferma viene dall'ufficio studi di Confagricoltura, il più attrezzato osservatorio sul mondo agricolo nella nostra provincia che fotografa l'andamento climatico ed i suoi riflessi negativi sulle produzioni in atto.

«Le colture seminate in autun-

no, come frumento duro o tenero e orzo - spiega il direttore di Cofagri Daniele Sfulcini - non hanno risentito più di tanto della siccità, visto che le piogge primaverili sono cadute al momento opportuno e hanno portato a produzioni abbondanti e di ottima qualità, per più di 31 mila ettari di superficie». Diverso invece il discorso per le colture primaverili-estive, le maggiori per estensione e reddito complessivo. Con una precisazione territoriale. Il problema siccità, efficientemente contrastato dal lavoro dei Consorzi di Bonifica, si è fatto sentire in particolare nelle zone sud della provincia, quelle più prossime all'Emilia. «È indubbio - prosegue Sfulcini - che l'ondata di grande caldo abbia influito su diverse colture, in particolare su pomodoro, barbabietola e soia». Le alte temperature favoriscono gli attacchi da

parte dei parassiti, come il ragno rosso per la soia, e causano cali nelle rese produttive: «È ancora presto per avere dati ufficiali - spiega - ma possiamo stimare un calo produttivo del 20% nella barbabietola da zucchero, che soffre molto in queste condizioni, 15% nell'erba medica, del 10% per quanto riguarda il pomodoro ed altrettanto, da quanto si è visto sinora, per il mais». In termini di reddito questo si traduce in è stime di perdite di 2,8 milioni per il pomodoro, 1,25 milioni per la barbabietola, 4,2 milioni per il mais e 3,4 in meno per la medica. Per quanto riguarda le ortofruticole, in calo sicuramente le rese per quanto concerne mele, pere e vite, con interventi irrigui maggiori rispetto allo scorso anno.

È proprio l'irrigazione rappresenta la spesa maggiore. In media nella campagna 2017 sono

stati effettuati due cicli irrigui in più, con il mais che è passato dai 3 cicli del 2016 ai 4-5 (in alcuni casi anche 6) di quest'anno. Erba medica e barbabietola da zucchero raddoppiano, passando da 2 a 4 cicli, mentre il pomodoro è salito da 3 a 5 cicli di irrigazione annui. Tutto questo naturalmente si traduce in maggiori esborsi. Confagricoltura Mantova ha calcolato che, per circa 110 mila ettari di seminativi (mais, soia, barbabietola, pomodoro e medica), calcolando due ulteriori cicli irrigui, sono stati spesi circa 40 milioni di euro in più (e la stima è in difetto) rispetto alla stagione 2016 mentre i secondi raccolti sono a rischio. Tutto questo si traduce anche in un maggiore consumo di carburante, tant'è che la Regione ha concesso agli agricoltori assegni straordinari di carburante agevolato per far fronte all'emergenza.



Un campo di mais seccato dal gran caldo. Si stimano perdite del 10% per il granoturco, del 15% per l'erba medica



Le irrigazioni "di soccorso" sono costate sinora 40 milioni di euro

«Pozzi di acqua potabile Contaminazione esclusa»

Monzambano. Raja conferma che l'inquinamento è circoscritto all'ex discarica Comune al lavoro per la sistemazione di nuovi piezometri per il monitoraggio

► MONZAMBANO

«È esclusa la contaminazione dei pozzi per l'acqua potabile»: lo afferma l'assessore all'ambiente Davide Raja di Monzambano in merito alle ultime notizie relative all'inquinamento delle falde sotterranee che hanno allarmato i cittadini. Il problema dell'avvelenamento delle acque, secondo l'amministrazione, è circoscritto alla zona dell'ex discarica della Cavallara, luogo in cui da diversi mesi sono in atto tutte le analisi del caso.

Tutto nacque dall'enorme scavo di Snam nel 2014, per la posa dei tubi del metanodotto che portò in superficie tonnellate di rifiuti interrati fino agli inizi degli anni '80. Trasportati poi a Mariana, la Regione, attraverso il Progetto Plumes, chiese ad Arpa di verificare la qualità delle acque di gran parte dell'Alto Mantovano, monitorando tutti i pozzi della Cavallara.

Dunque, le prime ricerche rinvennero la presenza di metalli e solventi, tra cui arsenico, ferro e manganese superiori ai livelli di legge e di 1,4 diclorobenzene, in concentrazioni appena sopra il limite. Successivamente, Snam, per conto di Arpa, colloca altri due piezometri questa volta a monte dell'ex discarica. Un'operazione voluta dal Comune per verificare se l'intossicazione delle falde acquifere fosse da imputare alla vecchia discarica oppure se le concentrazioni rilevate fossero da attribuire al



L'area degli scavi della Snam

fondo naturale o alla contaminazione derivata dal riposizionamento dei tubi. L'ultimo rilevamento ha visto la presenza di nichel ben sopra ai limiti consentiti. Oggi, nonostante Snam non si sia resa disponibile per la collocazione di altri piezometri, il Comune si sta muovendo con la richiesta di preventivi per posizionare nuovi piezometri per ottenere una nuova campagna di monitoraggio della durata di circa due o tre anni, con verifiche siste-

matiche ogni quattro o sei mesi. Tale scelta, sotto il profilo tecnico, sarà condotta da un geologo, il quale indicherà quanti rilevatori mettere e dove.

«Il problema vero - spiega Raja - è che non abbiamo alcun dato per fare una comparazione con il pregresso. La tesi di Arpa è quella legata alla movimentazione del metanodotto, ma non è dimostrabile. Da questa incertezza non si capiscono né la causa né l'ampiezza dell'area coinvolta, sebbene

semberebbe circoscritta alla ex discarica». Secondo Raja, un altro dato che confermerebbe la delimitazione della zona inquinata alla Cavallara, arriva dal Consorzio di Bonifica: quei valori fuori norma, nella superficie più a valle, sul confine tra Cavriana e Volta, non vengono riscontrati. Infine, dal punto di vista dei costi, il Comune dovrà capire se la Regione potrà intervenire per accollarsi le spese o parte di esse.

Elisa Turcato

«Agricoltura, cali del 20% per latte e vino»

Allarme Confagricoltura: «Clima arido nuova realtà, installare impianti per usi mirati d'acqua»

«Nella produzione del latte per il Parmigiano Reggiano il calo è del 15-20%. Per pomodoro e vite si temono problemi seri e la frutta in crisi anche per la cimice asiatica».

È un panorama a tinte fosche quello ipotizza Eugenia Bergamaschi, presidente di Confagricoltura Modena che presenta alcune stime per la produzione agricola della provincia modenese.

«La siccità - dice in una nota - è ormai un dato con cui tutti, gli agricoltori in primis, dobbiamo fare i conti. Finora abbiamo fatto fronte grazie al lavoro positivo dei Consorzi di

bonifica che funzionano e stanno lavorando al meglio per sopperire alle richieste d'acqua. Ma le prossime settimane sono a forte rischio: non si vedono all'orizzonte piogge, sia in pianura che in Appennino, la situazione è destinata a peggiorare, anche sotto il profilo degli incendi».

«In questi giorni - continua - mi sento spesso con colleghi molto preoccupati e la situazione peggiora di ora in ora. La zootecnia da Parmigiano Reggiano è in grave crisi: il calo produttivo del latte è del 15-20%, ma un ulteriore 10% di animali accusano problemi, dovuti al caldo record e così

pure nel settore suinicolo. Per le pere la frutticoltura siamo in grande affanno. Si salva chi, nel tempo, ha fatto investimenti all'avanguardia nel campo dell'irrigazione. È sempre più necessario, per non dire indispensabile affrontare questo clima estremo con investimenti nella cosiddetta agricoltura di precisione per l'uso mirato dell'acqua».

«Nelle vigne - aggiunge - si teme per la scottatura degli acini, e comunque per l'uva serve acqua che va inevitabilmente a calare. Le colture dei pomodori sono in affanno e il caldo rischia di bruciare gli ortaggi.

Per la barbabietola da zucchero i tuberi si stanno seccando nelle campagne. Infine la frutticoltura patisce più del solito i danni della cimice asiatica, un parassita che già da anni flagella la nostra provincia; con il caldo la situazione è peggiorata».

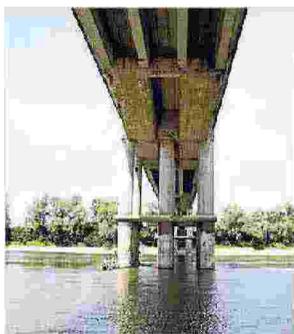
«Più si prosegue con questo clima estremo - conclude Bergamaschi chiedendo fondi - e non più eccezionale e più ci si deve orientare verso un'agricoltura sempre più specializzata e tecnologica. Gli agricoltori dovranno fare innovazioni importanti e ovviamente molto costose. Per questo è necessario un piano di politiche di aiuti, sia a livello locale che nazionale».



Zolle sbriciolate e sterili per effetto della continua siccità



Il Po offre ancora l'unica acqua utile per i campi



Per fortuna che c'è il Grande fiume, come lo chiamavano Bacchelli e Guareschi. Se non fosse per il Po, dove la portata dell'acqua è ancora superiore al minimo storico, i prelievi d'acqua dei Consorzi di Bonifica garantiscono l'unica acqua disponibile per l'irrigazione. Il meccanismo, collaudato negli anni con le prenotazioni delle ore in cui si possono fare i prelievi, sta girando a pieno regime. Ma sino a quando potrà esserci acqua disponibile?



TRAVERSETOLO ALTRI INTERVENTI SUL RIO ARIANNA E, IN SETTEMBRE, SULLE STRADE DI TORRE

Ponte a rischio a Mamiano: ricostruzione entro agosto

Oltre allo struttura sul rio Zola, rifacimento della strada comunale delle Coste

TRAVERSETOLO

Bianca Maria Sarti

È un'estate di cantieri a Traversetolo. Dopo i lavori iniziati alla scuola di Vignale e al cimitero di Castione, anche il Consorzio di Bonifica ha avviato, in accordo con il Comune, il primo di una serie di interventi sul territorio (in particolare sulle frazioni), da concludersi entro il 2017 per un ammontare complessivo di circa 70 mila euro interamente coperti dal Consorzio.

Il primo intervento, già in fase di ultimazione, riguarda il completo rifacimento del piccolo ponte sul rio Zola, lungo strada comunale delle Coste a Mamiano: il ponte, con problemi di erosione e ritenuto pericoloso, sarà interamente ricostruito entro al massimo la fine di agosto, con completa riassetatura e allargamento della strada.

I lavori, per un ammontare di 38 mila euro di lavori, sono stati appaltati alla ditta Seica Srl. Il secondo blocco di interventi da 12500 euro è relativo al servizio di "Sos Bonifica" e comprende anzitutto i lavori di regimazione idraulica del rio Arianna a Mamiano, che costeggia strada Argini all'uscita dalla frazione in direzione di Basilicanova. «I lavori, - spiega



Cantieri a Traversetolo Da sinistra Luigi Spinazzi, presidente del Consorzio di Bonifica di Parma, il sindaco Simone Dall'Orto e Anselmo Begani titolare dell'impresa Seica Srl.

il consigliere della frazione Andrea Cattabiani - sono stati assegnati tramite appalto alla ditta Cavatorta, prevedono l'innalzamento delle sponde, parzialmente franate, e l'installazione di pali atti a bloccare i rami ed evitare le ostruzioni. Infatti, ormai regolarmente, il rio era causa di allagamenti e danni, verificatisi anche in occasione della recente bomba d'acqua. I lavori inizieranno e si con-

cluderanno entro il mese di agosto».

Oltre al rio Arianna, il Consorzio di Bonifica interverrà per pulire e risagomare altri fossi nelle frazioni di Mamiano (in via Aldo Moro, in strada Magnani Rocca e in via dei Candelieri), a Bannone (via Gandazzi) e a Guardasone (nel tratto di strada verso Case Cavalli). A settembre inizieranno altri interventi da 15 mila euro a Torre-

«I punti in cui intervenire - spiega il consigliere della frazione Marco Bertoletti - sono stati individuati insieme al gruppo di volontari attivi della frazione che in questi mesi hanno lavorato gratuitamente alla pulizia delle strade e allo sfalcio del verde. Insieme ai volontari abbiamo chiesto al Consorzio di Bonifica la pulizia di cunette ostruite e alla riapertura di canali di scolo che creavano al-

lagamenti pericolosi (specie in inverno), ma soprattutto abbiamo chiesto di rimettere in sicurezza le strade danneggiate da fenomeni di dissesto idrogeologico, particolare in tre punti di strada della Costa e strada della Cagliara. Si tratta di microfrane o rigonfiamenti che rendono pericoloso il transito. Entro settembre saranno affidati e realizzati i lavori per ripristinare il passaggio in sicurezza; in un punto saranno installati dei pali visibili a bordo della strada per segnalare e prevenire il pericolo di uscita dalla carreggiata». Infine oltre 5000 euro saranno messi a disposizione per gli interventi di "Difesa attiva", da concordare con l'amministrazione: le aziende agricole del territorio possono segnalare al Comune la necessità di interventi riguardanti il dissesto idrogeologico nelle loro proprietà.

«Citeniamo a ringraziare il Consorzio di Bonifica - ha commentato il sindaco Simone Dall'Orto - per la collaborazione e la massima attenzione dimostrata nei confronti del territorio di Traversetolo e frazioni. Gli oltre 70 mila euro investiti nel Comune di Traversetolo sono una risposta concreta ai cittadini che pagano regolarmente le quote al Consorzio». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISI IDRICA. CANOSSA

■ A PAGINA 29

Dopo settant'anni l'Enza non irriga più

CANOSSA » LA GRANDE SICCATÀ

Enza in secca, stop ai prelievi per i campi

Per la prima volta in 70 anni chiusa la derivazione del fiume a Cerezzola. Coldiretti: «Non si può più coltivare il foraggio»

di Gabriele Farina
 ■ CANOSSA

Una misura storica, forse inevitabile. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale ha sospeso venerdì scorso i prelievi idrici per le irrigazioni dalla derivazione del fiume Enza. La decisione è stata presa per garantire il minimo deflusso vitale del corso d'acqua. Da quando è stata realizzata la traversa di Cerezzola, circa 70 anni fa, non era mai successo che si sospendesse il servizio per irrigare i campi.

Gli eventuali danni dovuti alla mancata erogazione del servizio si andranno a sommare agli oltre 250 milioni di euro di perdite per le coltivazioni e gli allevamenti in tutta l'Emilia Romagna in questi mesi del 2017. La giun-

ta regionale si è unita ad altre dieci Regioni per chiedere al governo lo stato di calamità. E la Coldiretti fa la conta dei danni causati all'agricoltura in quello che è stato già definito come il secondo anno climatico più caldo dal 1800 a oggi.

Secondo i dati raccolti dalla sede di Reggio dell'associazione, la perdita diretta si attesta al 30% per la produzione foraggera e oscilla tra il 15% e il 20% per il mais. La prima causa difficoltà anche per gli allevamenti, concatenandosi con il calo di produzione del latte. Coldiretti Reggio stima una riduzione di un quinto (meno 20%) nella produzione di latte, a causa dell'effetto negativo del caldo sulla produzione di latte. Vi sono poi i danni indiretti legati, sempre secondo l'associazione degli agricoltori, all'incremento dei costi per il

carburante con cui funzionano pompe e trattori impiegati per le irrigazioni. La misura decisa dal Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, sentiti i pareri del Consorzio della bonifica parmense e del presidente dei Consorzi irrigui, rischia di aggravare la situazione.

«Le imprese agricole del comprensorio si sono trovate sin da maggio in carenza idrica costante - rimarca Assuero Zampini, direttore di Coldiretti Reggio - per arrivare alla settimana scorsa con la totale interruzione delle erogazioni d'acqua. La perdita della maggior parte della produzione di foraggi ha già costretto alcune aziende ad utilizzare per l'alimentazione le riserve per il periodo invernale».

Per Zampini quella che stiamo vivendo è un'emergenza annunciata: «Da gennaio precisia-

mo che tutte le analisi effettuate consideravano questa annata problematica in relazione alle modeste piogge e purtroppo le previsioni si sono concretizzate», sottolinea il direttore.

Previsioni che si sono avverate sia negli altri luoghi della regione sia in Val D'Enza, dove il quadro presentato da Zampini non è roseo. «La cronica mancanza di irrigazione ha provocato un abbassamento delle falde - conclude il direttore della Coldiretti Reggio - lasciando a secco anche i pozzi che normalmente sono riforniti dall'irrigazione. Lo stop delle irrigazioni pregiudica definitivamente la produzione di foraggio della Val d'Enza compromettendo in modo irreversibile i prati stabili. La soluzione del riformimento idrico non va più rimandata perché fondamentale per la sopravvivenza delle imprese agricole del comprensorio».



La derivazione del fiume a Cerezzola è stata chiusa per la prima volta in 70 anni



Il corso del fiume Enza all'altezza di Vetto



Assuero Zampini, Coldiretti Reggio



Il letto del fiume seccia all'altezza di Vetto: un'immensa distesa di sassi dove prima scorreva l'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EMERGENZA SICCIÀ. In calo il livello del bacino del Corlo che alimenta il fiume, la riserva tiene

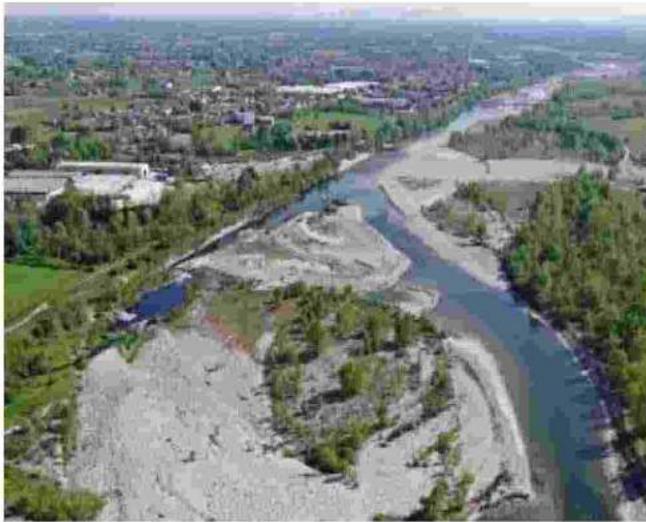
Il Brenta è sotto controllo ma la falda preoccupa «Mai stata così a secco»

“Strage” di risorgive negli ultimi anni, deroga per l’inizio dei prelievi
Il Consorzio: «Colture salve, ma lo stato d’allarme è ormai cronico»

Francesca Cavedagna

Lo storico bacino del Corlo sotto di 7 metri rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso, falda praticamente inesistente, risorgive dimezzate. Se il flusso nel Brenta resta sotto controllo e le colture nel Bassanese si sono salvate, nell’anno della grande siccità, il merito va in larga parte alla gestione del Consorzio di Bonifica Brenta. Questo però non fa abbassare l’allarme sulla questione idrica, che mai come in questo 2017 ha registrato un calo così costante e continuativo delle precipitazioni. Il futuro è grigio, anzi arido. E le soluzioni di pronto utilizzo assenti, anche se le idee, ancora tutte da approvare e finanziare, non mancherebbero.

ALLARME FALDA. A preoccupare di più sono le riserve naturali sotterranee, in costante diminuzione anche nel Bassanese, dove sono scese di oltre 3 metri rispetto all’anno scorso. Questa diminuzione si ripercuote sulle risorgive, e quindi sull’acqua a disposizione delle colture. «Basti pensare - spiega il presidente del Consorzio, Enzo Sonza -, che negli anni Settanta erano catalogate 58 ri-



Una veduta aerea del Brenta a valle di Bassano FOTOCOCCON

sorgive, ognuna delle quali forniva 13-14 metri cubi di acqua al secondo. Ora se ne contano al massimo una ventina, che nel mese di giugno hanno fornito meno di un metro cubo al secondo. Questo aggravamento è generato anche dalla terribile siccità di quest’anno. Non si era mai visto un periodo così lungo senza precipitazioni, praticamente siamo in allarme da gennaio». La soluzione si è trovata, non senza difficoltà. «Solo grazie all’attenta gestione della risorsa idrica per tutto questo periodo e alla riserva accumulata presso i bacini

montani come il Corlo è stato possibile fronteggiare l’andamento climatico e riuscire a portare l’irrigazione agli utenti, anche se è stata dura. A giugno si erano sospesi temporaneamente i turni di alcuni canali del territorio. Per come si erano messe le cose, quindi, arrivare ai primi di agosto in queste condizioni tutto sommato discrete era quasi insperato», riprende Sonza.

IL CORLO. Il bacino realizzato ad Arsiè nel Bellunese, che rifornisce il Brenta, resta l’unica riserva d’acqua a disposizione. Oggi il suo livello è di

circa 7 metri sotto quello dell’anno scorso, quando, grazie alle piogge, non era stato necessario utilizzare le scorte. «Normalmente possiamo usare l’acqua del Corlo solo da luglio in poi - spiega Sonza - Quest’anno invece abbiamo dovuto chiedere alla Regione di lasciarci prelevare già a metà giugno. Se non lo avessimo fatto ora al posto delle colture ci sarebbe il deserto». L’acqua è stata comunque utilizzata col massimo criterio: questo permetterà di attingere ancora dalla scorta idrica per i prossimi 10 giorni, necessari all’irrigazione delle ultime colture. «L’uso dei bacini montani è stato da noi effettuato solo nei momenti di necessità, cosicché oggi ancora disponiamo del 40 per cento della riserva - concludono al Consorzio - L’estate però non è finita, anche se il mais sta maturando e tra poco quello per insilato verrà raccolto. Il punto è che continuiamo a lavorare in allarme. Se si comincia a respirare nella prospettiva di riuscire a concludere positivamente la stagione irrigua, i gravissimi momenti affrontati non devono far dimenticare la necessità di finanziare interventi di trasformazione pluvirrigua e di rimpinguamento delle falde». •

Il livello del lago del Corlo

Metri sul livello
del mare



P&G/V



LO SFOGO DEL SINDACO MARCO MARTINI**«Il bollettino su Consorzio di bonifica? Va pagato perché è l'ente che ci può salvare»**

POGGIO A CAIANO (ces) Non è passato inosservato il bollettino da pagare per il Consorzio di bonifica con scadenza a fine luglio.

Le polemiche che sono seguite sono state tante, ovunque, e anche a Poggio a Caiano non sono mancate le proteste di chi si è chiesto perché pagare questo bollettino e a cosa serve questo Ente.

A rispondere è stato lo stesso Sindaco di Poggio a Caiano che ha spiegato quello che il Consorzio ha fatto a Poggio negli ultimi anni per spiegare l'utilità di questo Ente e la sua importanza.

«Il tributo di bonifica, che ha scatenato in queste ultime settimane una inaccettabile protesta demagogica e populista, serve per la prevenzione che è fondamentale per prevenire rischi alluvionali. Ed è bene ricordare che ad oggi è l'unica risorsa certa per la manutenzione dei corsi d'acqua, così numerosi nel nostro territorio - ha dichiarato - Il Consorzio in questo momento sta lavorando alla cassa di espansione del Torrente Ombrone a Ponte Attigliano fra i comuni di Prato e Poggio a Caiano, un bacino di 835.000 mc che è una delle tante opere realizzate per mettere ancor più in sicurezza i nostri territori. Poggio a Caiano ha subito 25 anni fa una gravissima alluvione proprio in un periodo in cui non erano chiari i livelli di responsabilità nella gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua e la rottura dell'argine fu un elemento signifi-



LAVORI IN CORSO Alla Cassa di espansione al torrente dell'Ombrone

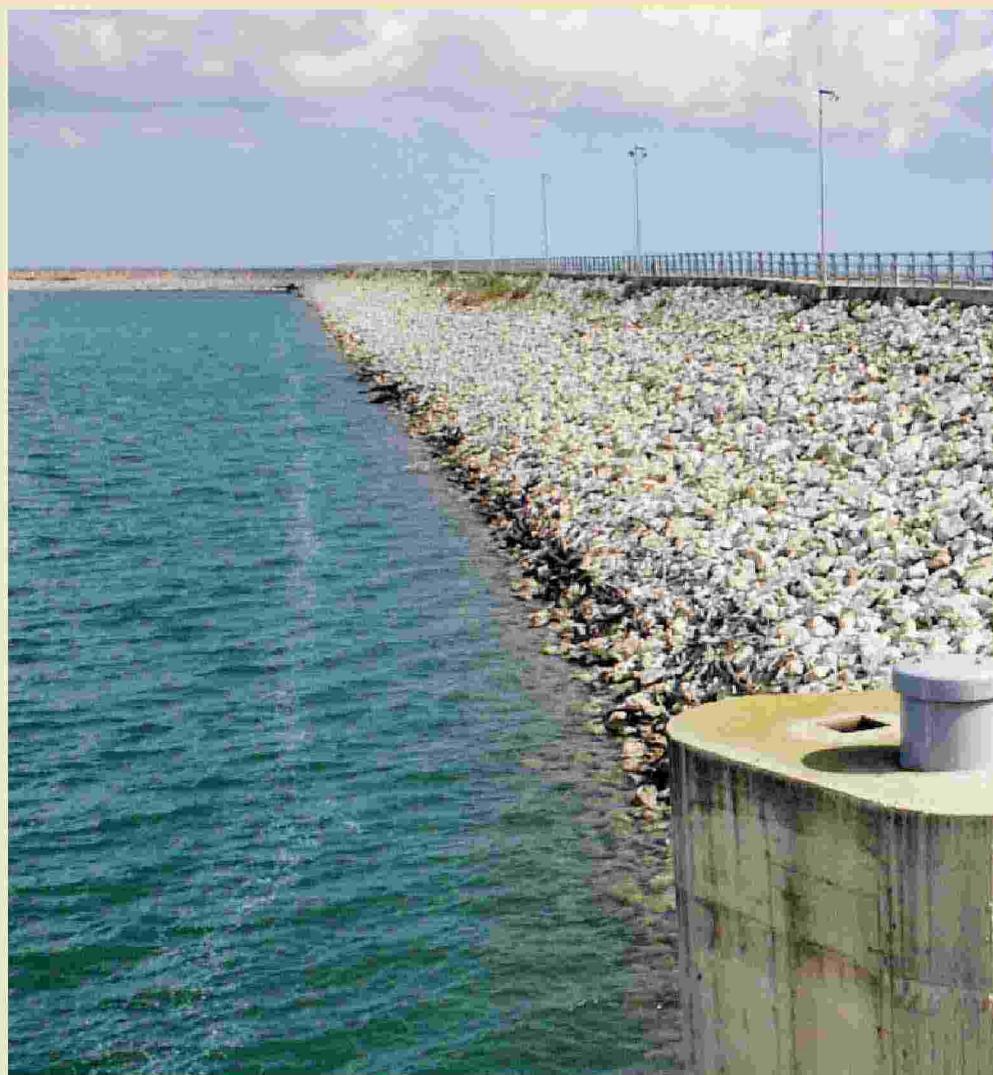
ficativo di quanto il trasferimento di funzioni troppo accentrate, come qualcuno vuole riproporre, sia un modello inefficace e pericoloso per le nostre comunità. Quest'opera fa parte di un accordo di programma del 2006, poi innovato nel 2013 che ha visto il contributo di tutti gli Enti coinvolti nella difesa del territorio, dalla Regione Toscana con gli Uffici del Genio Civile, all'autorità di Bacino, dalle Province di Prato, Firenze e Pistoia, ai Comuni di Poggio a Caiano,

Carmignano, Quarrata, Signa, Pistoia e Prato ed infine al Consorzio di Bonifica Medio Valdarno che è sempre stato un elemento fondamentale nel seguire i lavori amministrativi, tecnici ed operativi, in sinergia con gli altri Enti e mai in "sovrapposizione".

Proprio al Consorzio si deve riconoscere il merito di aver riattivato i lavori sulla cassa di espansione di Ponte Attigliano e quindi altro che "Ente inutile", questi sono dati e fatti concreti.



ACQUA PER I CAMPI SOLO PER 20 GIORNI



Livello ai minimi, esaurita la diga sul Celone

Anche l'invaso di Occhito in affanno, De Filippo: «Precedenza al potabile»

La diga di San Giusto, sul torrente Celone (foto), ha esaurito l'acqua per l'agricoltura. Tutto il peso ora ricade sull'invaso di Occhito, a 119 milioni di metri cubi. «Dovremo assicurare

60 milioni di metri cubi per il potabile, più una riserva di altri 30 milioni», dice il presidente del Consorzio di bonifica Giuseppe De Filippo.

LEVANTACI A PAG. III >>

DIGHE IN RISERVA

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

OCCHITO IN AFFANNO

Prelevi fino a 1,8 milioni di metri cubi al giorno, di questo passo per l'irriguo disponibilità ridotta ad appena venti giorni

STOP ALLE SECONDE COLTURE

Frutteti e ortaggi, investimenti ora a rischio. «L'ente di bonifica non ha mai garantito la regolare erogazione sulle seconde colture»

L'acqua per i campi agli sgoccioli

De Filippo: «Dobbiamo garantire il potabile, agricoltori risparmiate le risorse»

MASSIMO LEVANTACI

● La Puglia sconta un deficit di 175 milioni di metri cubi, quasi un terzo di queste risorse in Capitanata. Si cominciano così a vedere i segni di un'emergenza idrica strisciante: la diga di San Giusto, sul torrente Celone (Lucera), non eroga più acqua già da alcuni giorni. I tecnici del Consorzio di bonifica della Capitanata hanno attivato il "commutatore" per il trasferimento dei prelievi da San Giusto all'invaso di Occhito e non lasciare a secco i terreni della piana intorno a Foggia. L'irrigazione sui 150 mila ettari del medio e alto Tavoliere infatti non conosce sosta, si bagna a volontà i pomodori quasi tutti ancora da raccogliere, gli olivi in coma vegetativo, mentre per le "seconde colture" (frutteti, ortaggi) quest'anno i rubinetti rimarranno a secco. «Lo avevamo detto per tempo agli agricoltori - si giustifica così Giuseppe De Filippo, presidente del Consorzio di bonifica della Capitanata - chi investe si assume il rischio della mancata irrigazione. Con l'acqua contenuta in diga allo stato attuale (119 milioni di metri cubi ndr) siamo tenuti ad assicurare 60 milioni per il consumo potabile, inoltre un certo margine di una trentina di milioni di metri cubi lo dobbiamo conservare in diga qualora l'Autorità di bacino volesse tenersi una riserva pronta per la popolazione. Non sappiamo quando pioverà, bisogna correre ai ri-

pari assicurando innanzitutto i consumi potabili». Dunque a conti fatti possiamo dire che la diga di Occhito potrà ancora erogare, occhio e croce, all'agricoltura da una non più di una trentina di milioni di metri cubi, ovvero il fabbisogno di una ventina di giorni. La quantità dei prelievi - pur essendo diminuita negli ultimi giorni da 1,8 milioni a 1,6 - continua infatti a essere particolarmente sostenuta. Sul sito del Consorzio si legge da giorni un invito agli agricoltori a gestire «con oculatezza» la risorsa idrica, ma a quanto pare la raccomandazione non viene presa in considerazione a giudicare dall'acqua a tutto spiano che esce dalla diga di Occhito per il pomodoro non ancora maturo. Oltretutto la principale coltivazione nel bacino più produttivo al Sud, sconta un certo ritardo nelle operazioni di raccolta. Lo conferma De Filippo: «A luglio siamo riusciti a raccogliere appena il 10% del prodotto - ricorda il presidente del Consorzio, che è pure un agricoltore e produttore di pomodoro - l'irrigazione si rende necessaria per impedire il rischio di un aborto floreale dovuto al

gran caldo». Nei campi la temperatura è da giorni sopra i 40 gradi, la Coldiretti denuncia lo «sviluppo vegetativo compromesso per le piante di olivo con una perdita secca stimata del 40% in tutta la Puglia». Irrigazione di soccorso dunque per pomodoro, vigneti e oliveti: ce-

nè abbastanza per considerare l'estate 2017 tra le più torride degli ultimi dieci anni. Oltretutto al Consorzio si teme che quest'anno la programmazione idrica, che di norma scatta già dai primi giorni di ottobre, quest'anno subirà una brusca inversione di rotta e probabilmente dovrà ripartire da zero se non sottozero. «L'anno scorso - ricorda a tal proposito De Filippo - ci furono i fenomeni alluvionali di settembre a

rallentare notevolmente i prelievi irrigui. Riuscimmo così a risparmiare tanta di quell'acqua che ci permise di costruire una riserva idrica importante poi incrementata con le piogge nei mesi invernali». Se l'assetto idrico-irriguo della provincia di Foggia non è andato in tilt già con l'arrivo dei primi caldi, com'è successo in molte aree del paese e specie al Nord, lo si deve proprio a quella concomitanza di fattori. C'è però anche il lato positivo di questa situazione, almeno per le casse del Consorzio: i prelievi massicci di acqua si traducono in entrate significative per l'ente che sul piano economico sta mettendo i conti a posto. Il presidente minimizza: «Il Consorzio vende l'acqua, è il suo mestiere. Ma sono lontani i tempi in cui una poderosa campagna irrigua rimetteva in sesto le entrate. I conti del Consorzio sono da tempo in sicurezza grazie alla politica di rispar-

mio sui costi di gestione attuata negli ultimi anni, alla riduzione e eliminazione di pletoriche assemblee come il consiglio generale a 90 componenti e la deputazione amministrativa a 21. Oggi c'è solo un consiglio d'amministrazione composto da 7 per-

sone in rappresentanza delle organizzazioni agricole, più due nominati dai Comuni e dalla Provincia. I gettoni di presenza non esistono più e anche il presidente ha rinunciato alle micro e macro-indennità un tempo presenti per svolgere il suo mandato».

CHIUSO UN INVASO

L'invaso di San Giusto a secco, la piana del Tavoliere irrigata dal fiume Fortore



LIVELLO BASSO La diga di San Giusto, a destra De Filippo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Variante 'in riduzione', Reggio Emilia vince il prestigioso premio 'urbanistica' con il protocollo per la valorizzazione del lavoro in territorio agricolo

Il Comune di Reggio Emilia ha vinto il premio Urbanistica, concorso nazionale indetto dall'autorevole rivista scientifica omonima, edita dall'Istituto nazionale di Urbanistica (Inu), che dal 2006 seleziona i progetti preferiti dai visitatori di Urbanpromo, l'evento nazionale di riferimento per la rigenerazione urbana organizzato dallo stesso Inu e da Urbit. Nel corso della manifestazione dello scorso anno, alla Triennale di Milano, i visitatori hanno scelto, tramite referendum, nove progetti tra quelli esposti nella gallery del sito www.urbanpromo.it.

Il Comune di Reggio Emilia è risultato tra i più votati nella categoria "Nuove modalità dell'abitare e del produrre", grazie al Protocollo d'intesa per la valorizzazione del lavoro in territorio agricolo, siglato con associazioni di categoria, Regione Emi-

lia-Romagna, Camera di commercio, Consorzio di bonifica, Enti di formazione e associazione Slow Food.

La premiazione dei progetti vincitori si terrà nell'ambito della quattordicesima edizione di Urbanpromo, in programma alla Triennale di Milano dal 21 al 24 novembre prossimi. I progetti saranno presentati all'interno di una specifica pubblicazione distribuita con la stessa rivista Urbanistica.

Il Protocollo d'intesa è parte integrante delle attuali linee di mandato amministrativo del Comune di Reggio Emilia e si è posto l'obiettivo di restituire all'agricoltura il ruolo di 'infrastruttura' di primaria importanza nella pianificazione della città, con piena dignità nella filiera dello sviluppo economico, nella creazione di lavoro e nella tutela di suolo e paesaggio.



Al via 287 nuovi cantieri, di cui 29 previsti nel faentino, per opere di sicurezza territoriale e contro il dissesto in Appennino. Interventi programmati dai Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna in tutte le aree montane e finanziati complessivamente con oltre 11 milioni 700 mila euro, ovvero il 66% dei contributi di bonifica che sono stati riscossi nelle aree montane della regione (pari in totale a più di 17,7 milioni di euro).

I lavori, che saranno realizzati quest'anno, riguarderanno il presidio dei torrenti e fossi minori, il consolidamento dei versanti della montagna, la manutenzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua, delle strade e degli acquedotti di bonifica in diverse località in vari comuni a

PROGETTI | In campo la Bonifica della Romagna Occidentale La Regione finanzia le aree montane, nel faentino saranno ben 29 gli interventi



Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

«L'obiettivo è reinvestire in progetti e interventi in Appennino, entro pochi anni, almeno il 70% dei proventi della bonifica provenienti dai cittadini e dalle imprese di questo territorio - spiegano Paola Gazzolo e Simona Caselli, assessori regionali alla Difesa del Suolo e all'Agricoltura - come previsto dalla legge regionale. Per fare ciò abbiamo lavorato insieme ai Consorzi e sostenuto le strategie e le procedure più virtuose, basate tra l'altro sulla riduzione dei costi generali di funzionamento dei servizi e di riscossione. Ora continuiamo sulla strada tracciata per ottenere risultati sempre migliori».



Intervista a Paolo Mannini, direttore del Consorzio che gestisce il Canale emiliano romagnolo



Il Cer, ovvero il Canale emiliano romagnolo, è una delle infrastrutture indispensabili al fabbisogno idrico del nostro territorio e non solo. È una delle più importanti opere idrauliche italiane sia per la sua lunghezza (135 chilometri, dal Po all'altezza di Bondeno, fino a Rimini) sia per l'importanza del progetto, la cui origine risale addirittura al 1620 e il cui primo nucleo è stato il «cavo napoleonico» del 1810, che ancor oggi collega il Reno al Po.

Dal Cer dipende buona parte dell'approvvigionamento idrico delle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, un'area tra le più produttive dal punto di vista industriale e agricolo. La sua portata si riduce progressivamente lungo il percorso, passando da una media di 60 metri cubi al secondo a 6 metri cubi nel tratto finale. L'acqua del Cer serve anche per uso civile; il tratto che solca il circondario imolese, tra Villa Fontana e Bubano, infatti, contribuisce ad alimentare anche i bacini presenti nella frazione mordanese.

La materia prima del Canale è l'acqua del fiume Po, anche quest'estate in crisi idrica causa siccità. Proprio nei giorni scorsi l'Osservatorio permanente sugli usi idrici, voluto dal Governo, ha deciso di ridurre i prelievi dal Po in tutte le regioni del nord. In Emilia Romagna la disposizione è stata applicata dal 31 luglio al 3 agosto. Abbiamo chiesto a Paolo Mannini, direttore generale del Consorzio di bonifica di secondo

grado che gestisce il Cer, di spiegarci se e quanto è preoccupante la situazione.

Mannini, come sta il Canale emiliano romagnolo?

«Il Canale non è in difficoltà - ci risponde -. Il livello del Po nel punto in cui preleviamo l'acqua è stato sempre accettabile e siamo sempre riusciti a pompare nel Canale l'acqua richiesta dai territori a valle. Noi non forniamo l'acqua agli agricoltori, ma ai Consorzi di bonifica. In più, abbiamo un associato industriale, Ravenna servizi industriali (ex EniChem). Per il momento siamo andati bene. Purtroppo non tutti gli agricoltori possono usufruire dell'acqua del Cer, ma solo quelli dove sono presenti le opere che portano l'acqua e quelli che sono attrezzati con macchine per l'irrigazione. Dieci anni fa molti non irrigavano tutto il campo e usavano attrezzature mobili. Oggi, con il cambiamento climatico e la mancanza di piogge, queste non bastano più, l'incremento delle necessità è forte».

È possibile quantificarlo?

«Rispetto a dieci anni fa, il fabbisogno idrico per l'irrigazione è aumentato del 25 per cento. Piove di meno e di pari passo c'è un aumento del consumo delle colture proporzionale all'aumento delle temperature».

Il livello del Canale si è abbassato ultimamente?

«Il livello è stabile perché lo dirigiamo noi, pompando più o meno acqua. Disponiamo di tre impianti di risalita, perché dobbiamo sollevare l'acqua fino a

Pieve di Cento, poi questa scende per gravità fino alla Romagna. È un sistema costoso, perché pompare acqua consuma energia. Ogni anno, nella terza decade di luglio, si verifica il picco di attività. Quest'anno abbiamo tutte le macchie accese».

Qual è il ritmo attuale?

«Pompamo circa 45 metri cubi ovvero 45 mila litri al secondo. Gli altri anni erano circa 35 mila litri al secondo, il 10-15 per cento in meno».

Quindi, considerando le con-

dizioni in cui versa in Po, non c'è da stare tranquilli...

«Tranquilli non possiamo esserlo mai. Se le piogge continuano a mancare, il livello del Po potrebbe abbassarsi fino a causare il blocco delle nostre macchine».

Avete un piano di emergenza per una eventualità come questa?

«Da anni abbiamo un piano siccità. Abbiamo una prima soglia di allarme, ma finora non ci siamo mai arrivati. Come indicato dalla Regione, da tempo abbiamo cercato di ridurre i consumi. Abbiamo detto ai Consorzi nostri associati di evitare di immettere acqua nelle canalizzazioni là dove le colture sono state già raccolte. Inoltre, attraverso il nostro servizio Irrinet, diamo consigli mirati agli agricoltori su come e quando irrigare per impiegare la minima quantità d'acqua, in relazione al tipo di appezzamento e di coltura. Al servizio aderiscono ad esempio tutti gli agricoltori iscritti alla

Bonifica renana. Nell'imolese la parte frutticola è irrigata tutta a goccia, che è il primo metodo irriguo per risparmiare acqua. Nel territorio imolese e ravennate gli agricoltori hanno in gran parte sistemi irrigui efficienti».

La riduzione dei prelievi imposta dall'Osservatorio avrà ripercussioni sul Cer?

«Dal Po si prelevano in totale 21 miliardi di metri cubi all'anno. L'Emilia Romagna ne preleva 1 miliardo, mentre la quantità restante viene consumata dalle altre regioni. Per quanto ci riguarda

noi preleviamo circa 250-300 milioni di metri cubi annui. Per alimentare il Cer dobbiamo sollevare l'acqua e questo costa, quindi risparmiamo per forza. In altri territori, invece, l'acqua entra per gravità. Abbiamo sempre tenuto un comportamento volto al risparmio idrico. Se fossimo solo noi a bloccarci sarebbe scorretto. Inoltre, la Regione ha ragione a fare in modo che a Pontelagoscuro, nel delta del Po, venga mantenuta la portata a 450 metri cubi al secondo, per evitare che la salinizzazione del mare risalga

lungo il fiume».

L'acqua del Cer ha anche usi civili?

«Con la crisi idrica di questo periodo l'acqua del Cer sta servendo anche per usi civili. Venendo più vicino a Imola, il Canale ha già dato quest'anno 3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua ai bacini di Bubano, anche per uso potabile».

lo.mi. ▲

NELLA FOTO: VEDUTA AEREA DEL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO (ARCHIVIO CER)





ANNO XI Agosto 2017. Direttore Umberto Calabrese

Home ita	Home Eng ▾	Home Esp ▾	Politica ▾	Economia ▾	Cronaca ▾	Ambiente ▾	Sport ▾
Site Map ▾	Le Interviste di Umberto Calabrese		Regionali ▾	America Latina ▾	Cultura ▾		
Agora@magazine Web Tv							

VENERDI, 04 AGOSTO 2017 00:00

Inaugurate le nuove opere di AQP per il potenziamento del depuratore di Barletta

Written by [Redazione Ambiente](#)

font size | [Print](#) | [Email](#)

Rate this item ☆☆☆☆☆ (0 votes)



Il primo agosto Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia e Nicola De Sanctis, Presidente di Acquedotto Pugliese, hanno inaugurato i lavori per il potenziamento del depuratore di Barletta.

All'evento hanno presenziato l'Assessore regionale all'Ambiente, Filippo Caracciolo, l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici, Annamaria Curcuruto, il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, il presidente della Bat nonché responsabile dell'Autorità Idrica Pugliese, Nicola Giorgino, il direttore generale di Arpa Puglia, Vito Bruno, e il commissario dei Consorzi di bonifica, Ninni Borzillo.

Grazie a interventi strutturali e di ammodernamento impiantistico, operati nella filiera di processo della depurazione, la Società di via Cognetti consentirà al territorio servito di beneficiare di un significativo, duplice vantaggio. Da una parte, l'incremento delle potenzialità di trattamento dell'attuale depuratore, in coerenza con

Si è verificato un errore

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Le Vignette satiriche di

Paolo Piccione

le prospettive di sviluppo dell'abitato, dall'altra, non meno significativo, un cospicuo effetto di riduzione degli impatti ambientali.

Da un punto di vista più strettamente tecnico, i lavori hanno prodotto il risultato di aumentare in modo sostanziale la potenzialità dell'impianto, portandola da 92.305 Abitanti Equivalenti (termine tecnico che definisce le quantità di sostanze organiche biodegradabili) agli attuali 129.356 AE, con un livello di trattamento dei reflui in linea con quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/06.

Il progetto ha previsto interventi di potenziamento sia nella linea delle acque sia in quella dei fanghi: nuovo digestore anaerobico per il trattamento e la stabilizzazione biologica dei fanghi, demolizione e ricostruzione della centrale termica per il riscaldamento dei fanghi, revamping della stazione di accumulo biogas (gasometro) prodotto dalla digestione anaerobica dei fanghi, nuovo comparto di grigliatura, raddoppio della stazione di produzione aria per il comparto biologico.

Pianificato dalla Regione Puglia, l'intervento pari 2,5 mln di euro, rientra tra quelli previsti dal CIPE, nell'ambito del "Fondo per lo sviluppo e la coesione" (FSC), in particolare, interventi nel Settore Depurativo.

Oltre ai lavori di potenziamento del depuratore, sono stati eseguiti interventi di manutenzione straordinaria della condotta sottomarina per lo scarico dei reflui e del relativo impianto di spinta, per un importo pari a 600.000 euro.

Da sottolineare, infine, che per l'impianto di depurazione di Barletta sono previste nuove ed ulteriori opere, finalizzate al riuso in agricoltura delle acque reflue urbane. Prevista pure una sperimentazione per il riutilizzo dei fanghi provenienti dalla depurazione, dopo aver subito il trattamento di digestione

Sostieni il tuo quotidiano Agorà Magazine I nostri quotidiani non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore

Il ciclista pedala...



Sostengo Agorà Magazine

Paga adesso



RadioCittadella

Share

Get Tunesl

Read **54** times

[Tweet](#)

Published in [BAT Barletta Andria Trani](#)

Tagged under [Aqp emiliano](#) [Regione Puglia](#) [depuratore di Barletta](#) [potenziamento](#) [lavori pubblici](#)

Redazione Ambiente

Latest from Redazione Ambiente

- [Crisi idrica, campagna dell'Acquedotto Pugliese per il risparmio](#)
- [Circular economy e il futuro del riciclo degli imballaggi in Italia](#)
- [A Chiatona tappa del tour giù le mani dal nostro mare](#)
- [Al parco dell'Aspromonte parte il monitoraggio dei rapaci in viaggio verso l'Africa](#)
- [Clima, è emergenza Mediterraneo: evaporazione e salinità da record](#)

Related items

- [Taranto - Gianni Liviano su Melucci « Nonostante giochi di risiko e piazzamenti di Emiliano ...gli auguro i successi migliori»](#)
- [Depuratore consortile: Verdi Manduria, «il cuore in pace non ce lo mettiamo, ma proprio per niente!»](#)

Utenti Online

Abbiamo 1702 visitatori e nessun utente online

La tua pubblicità su Agorà

Magazine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Padova

IL GAZZETTINO.it

Padova

cerca nel sito

Maxi SUPERMERCATI

se fate i Buoni

ONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO **PADOVA** BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

Stop alle alluvioni, lavori milionari per il Bacchiglione

PER APPROFONDIRE: alluvioni, lavori milionari per il bacchiglione, provincia di padova



Un milione di euro utilizzabile dal consorzio di bonifica Bacchiglione per mettere in sicurezza i fossi di quindici comuni della provincia di Padova. Tra questi Saonara è stato scelto come capofila. Di qui è partita l'attività di monitoraggio e di ripristino dei fossi con il fine ultimo di garantire una sicurezza idraulica a residenti e a attività imprenditoriali dell'intera area. Oltre a Saonara gli interventi idraulici riguarderanno anche Vigonovo, Montegrotto Terme, Fossò, Piove di Sacco, Campolongo Maggiore, Polverara, Ponte San Nicolò, Noventa Padovana, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saccolongo, Legnaro, Maserà, Casalsarugo e Brugine.

Nello specifico a Saonara l'intervento verrà a costare 75mila euro e sarà finanziato dalla Regione come del resto tutti gli altri progetti idraulici messi in scaletta. Sono stati scelti

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0

ALTRE DI NORDEST



Si tamponano due tir, A4 bloccata tra Padova est e lo svincolo A13



SEGUI IL GAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK

Il Gazzettino 399.778 Mi piace

Mi piace questa Pagina Acquista ora

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



OGGI SUL GAZZETTINO

questi comuni per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza al termine di un bando regionale che ha decretato una classifica di merito. I soldi della Regione verranno investiti appunto dal consorzio di bonifica Bacchiglione che è il soggetto esecutore. A Saonara i lavori si concentreranno tra via Sabbioncello e il canale consortile Cornio di Celesio. Verranno sistemate quattro fossature che attraversano la strada e si vanno a congiungere allo scolo consortile. L'intervento riguarderà oltre 110 ettari di territorio, quasi due chilometri di scoli e oltre quaranta privati intestatari delle aree soggette ai lavori. Soddisfatto di questo intervento è stato il sindaco Walter Stefan che ha detto: «Ringrazio a nome di tutta l'amministrazione comunale la Regione per l'investimento profuso. Ai miei concittadini che troppo spesso hanno dovuto patire disagi derivanti da allagamenti voglio dire che a breve tutto questo rimarrà soltanto un brutto ricordo del passato. Finalmente è stato scoperto il problema di fondo che faceva allagare case, garage e giardini a seguito di importanti precipitazioni. Un passo avanti - ha concluso il sindaco - per migliorare ancor di più la qualità della vita della nostra gente». Sulla stessa lunghezza d'onda di Stefan si è espresso Paolo Ferraresso, presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione: «Gli interventi avranno una rilevanza pubblica per una maggiore sicurezza idraulica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 4 Aprile 2017, 05:00



POTREBBE INTERESSARTI



Flavio Insinna, che fine ha fatto il presentatore dopo...



Carta Oro Business: richiedi online, per te 15.000 punti... American Express



Ha deciso di investire 5€ ogni settimana. Il risultato... Risparmiamocelo



Tassista di Roma è stato pagato 50€ in Bitcoin nel... Etoro.com



Truffe, quali sono le telefonate più pericolose a... QuiFinanza



Le code sull'A4 dopo l'incidente tra tir

Contenuti Sponsorizzati da Outbrain

Vuoi Sostituire la Caldaia? - Scegli Termostore.

Sostituisci la Caldaia Approfittando degli Incentivi! Pagamento Rateale.

termostore.it



Immagini pedoporno sui computer della caserma dei carabinieri



«Mia sorella Martina è sparita con un ragazzo, aiutatemi a ritrovarla»



Il Pedrocchi, mitico "Caffè senza porte", diventerà un hotel di lusso



Un topo cade dal soffitto, il reparto di pediatria trasferito per la bonifica

DIVENTA FAN



SEGUICI SU TWITTER

I REGALI PIÙ BELLI SI FANNO D'ESTATE



Quattro anziani ricoverati per un colpo di calore

Mantello, maschera e spranga in mano: la giornata di follia di un ventiduenne

Da giardino d'inverno a inferno

Scoperta la ladra appesa al balcone

Le ha chiesto informazioni, poi le è saltato al collo

Un camion di traverso ha bloccato la carreggiata

Risarcimenti da restituire, l'Asl rivuole i soldi

IL VIDEO PIÙ VISTO

«Non cancellare le smagliature», Caterina Balivo si mostra senza filtri al nono mese di gravidanza



CALEIDOSCOPIO

VERONA
Morfina al neonato, «Così l'infermiera Vecchini ha salvato la vita al piccolo»
L'incredulità dei colleghi dell'Asl/Video

► Overdose da morfina al neonato, infermiera arrestata. «Era un bimbo rognoso»

CONSIGLI UTILI

Vacanze in auto, come prevenire il colpo di sonno: tanta acqua, pasti leggeri e sosta max ogni 200 km

ALTA CUCINA

Polinesia, sull'isola giardino di Taha'a l'eden della vaniglia più buona e più rara adorata dagli chef

Il cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie. [Approfondisci](#)

COSTANTINI dal 1962 [VISITA IL SITO](#) *a un progetto concreto che resta a Piacenza*

Melville CAFFÈ LETTERARIO

Ultimo aggiornamento: 04/08/2017 12:18
PiacenzaSera.it
Le notizie della tua città!
subito

Clicca per restare aggiornato



20:02 Lungo Po, "lotta al degrado e riqualificazione" FOTO
19:46 Doppietta d'oro per la Vitto: titolo italiano per Carini e Bianchi
Tutte le notizie di oggi | ieri

- Home
- Attualità
- Cronaca
- Politica
- Sport
- Cultura Eventi
- Provincia
- Io giornalista
- Archivio
- Imprese
- Contatti
- UniCatt
- Redazionali
- Photogallery
- Cooperazione
- Rotary
- Alpini 2013
- Festival Diritto
- Confindustria
- Universi

Melville CAFFÈ LETTERARIO

Per informazioni su come inserire la tua pubblicità su www.piacenzasera.it invia una mail a commerciale@piacenzasera.it oppure clicca qui

HOME

Carenza d'acqua, piano regionale da 5milioni a Piacenza. Autobotti in 21 comuni

04 agosto 2017

Condividi 0 Twitter Invia e-mail Stampa



Siccità. Approvato il piano regionale di interventi urgenti a **Parma e Piacenza**.

Il presidente **Bonaccini**, nominato commissario per la gestione dell'emergenza, firma il decreto che dà il via ai lavori: **dai nuovi pozzi alla riduzione delle perdite, misure per 8,6 milioni di euro**

Si tratta di **44 interventi in 27 Comuni in provincia di Piacenza per 5,14 milioni**

Via libera alle opere da parte del **Dipartimento nazionale di Protezione civile**. Già partite le misure più urgenti. Interventi per la **ricerca di nuove fonti d'acqua e collegamenti con la rete di bonifica**, fondamentali per assicurare l'approvvigionamento idropotabile

Bologna - **Nuovi pozzi**, riattivazione di quelli in secca e, per quelli esistenti, interventi per **recuperare l'acqua più in profondità**. Installazione di sistemi per **rendere potabile** la risorsa idrica prelevata; **ricerca di sorgenti alternative**, opere per **ridurre le perdite** della rete e prosecuzione dell'assistenza alla popolazione con **rifornimenti mediante autobotti**.

aquatechnik
gruppo
aquatechnik
produce e distribuisce sistemi per impianti idrico sanitari, di riscaldamento, condizionamento e aria compressa utilizzabili in ambito civile ed industriale.
www.aquatechnik.it

Questo il pacchetto di misure da 8 milioni 650 mila euro previsto dal **Piano dalla Regione Emilia-Romagna** per affrontare l'emergenza siccità nelle province di **Piacenza e Parma**, per le quali il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

Le azioni più urgenti sono già in corso; altre saranno attivate nei prossimi giorni. Oggi, intanto, il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha approvato in via definitiva gli interventi e decise le deroghe alle norme per una rapida attuazione. Il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**, nominato dal Governo commissario per la gestione dell'emergenza, ha già firmato il decreto che dà il via libera ai lavori.

"Ci siamo mossi subito, agendo velocemente per ottenere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e oggi - sottolinea il presidente Bonaccini - il nostro è il primo Piano di interventi che può partire nel Paese, finanziato con le risorse del Governo e realizzato grazie all'impegno di tutto il territorio. Si tratta di interventi non rinviabili, misure per la vita quotidiana delle persone e un settore fondamentale come l'agricoltura, per comunità e territori ai quali, lo ribadisco, siamo vicini e che continueremo a sostenere".

"Opere fondamentali per superare una stagione molto siccitosa e assicurare l'approvvigionamento idropotabile alle popolazioni messe alla prova da questa emergenza", aggiunge l'assessore alla Protezione civile, **Paola Gazzolo**. "Andiamo alla ricerca di nuove fonti d'acqua e nuovi collegamenti con la rete di bonifica: tutte misure condivise in via preliminare nella Cabina di regia istituita dalla Regione e definite grazie alla collaborazione dei diversi soggetti competenti: Comuni, Province, Atersir, Consorzi di Bonifica e gestori del servizio idrico".

Gli interventi previsti nel Piano regionale

Si tratta di **44 interventi in 27 Comuni in provincia di Piacenza per 5,14 milioni**; 43 in 21 Comuni in provincia di Parma per 3,42 milioni.

Continuerà inoltre la **fornitura dell'acqua con autobotti** per garantire le necessità idropotabili in **40 Comuni: 21 sono nel piacentino** (Bettola, Bobbio, Borgonovo V. Tidone, Castel San Giovanni, Cerignale, Coli, Farini, Ferriere, Gropparello, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Pianello, Piozzano, Ponte dell'Olio, Travo, Vernasca, Vigolzone, Ziano, Zerba) e 19 nel parmense (Bore, Borgo Val di Taro, Calestano, Corniglio, Felino, Fornovo di Taro, Langhirano, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Noceto, Palanzano, Pellegrino P.se, Sala Baganza, Solignano, Terenzo, Tizzano, Tornolo, Valmozzola e Varsi).

Partecipate Partecipate Partecipate
Innovazioni con i protagonisti

SCOPRI LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA
ECONOMIA E GIURISPRUDENZA
SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Sede di Piacenza

Non solo il più versatile.
Il migliore.
LODIGIANI
Volkswagen Commerciali

San Martino
COOPERATIVA
Persone capaci al tuo servizio ..dal 1986

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile provvederà all'acquisto di **impianto mobile di potabilizzazione da 10 litri al secondo** (300 mila euro) e di cisterne per il rifornimento degli acquedotti rurali e frazionali (160 mila).

Notizie Correlate

- > Caldo e siccità, Coldiretti: "Vendemmia in forte anticipo" FOTO
- > Riqualificazione energetica in 4 scuole, dalla Regione 1,4 milioni
- > Bando regionale per le Pro Loco, domande entro metà settembre IL TESTO
- > Nuovo accordo con la Liguria: dal Brugnato più acqua per il Trebbia
- > Consorzio Bonifica finanzia studio per un nuovo invaso in Valnure

Commenti (0)

Non ci sono commenti

Inserisci commento:

*Nome:

*E-mail:

*Titolo:

*Descrizione (max.500 caratteri):

Accetto le clausole relative al trattamento dei dati personali.

Invia

PROGRAMMA COMPLETO SU:
www.archeotravo.it

FACEBOOK:
[Cantieri Festival](#)

INSTAGRAM:
[@cantierifestival](#)

INFO:
cantierifestival@gmail.com



PRODOTTI EBI BUTTI SRL

Stampaggio acciai e metalli

L'azienda PRODOTTI EBI BUTTI srl, si occupa di imbutitura, stampaggio e tranciatura dei metalli per conto terzi con presse meccaniche fino a 1000 t con asservimento transfer e presse...

Powered by EUROINDEX



ZURICH connect
Risparmio senza compromessi



Aiutaci a salvarti la vita

scarica la nostra APP

www.progetto-vita.eu



ADYDA



GeDInfo

Via Colombo, 13 - Piacenza

>>RIVENDITA HARDWARE E SOFTWARE

Come non pagare Equitalia - o pagare il giusto Chiedi come

Verifichiamo la cartella esattoriale con un'assistenza fiscale a te dedicata

difesadebitori.it



MES CONNETTORI
CONNETTORI AUTOMOTIVE

SCONTI PER AZIENDE

ACQUISTA ONLINE

Cronaca

Un bando da 600mila euro per parchi fluviali, aree archeologiche e campi sportivi

Il Gal Delta 2000 ha aperto il bando "Interventi di qualificazione e miglioramento della fruizione di spazi naturali, vie d'acqua, aree storico-archeologico e aree pubbliche a fini turistici, ricreativi, sociali"



Redazione

04 AGOSTO 2017 09:49



I più letti di oggi



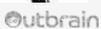
Lutto Dj Uno Dramm
nel Mayo, scivolosul
mondoil d'acquitonale
della ricordolungo di Lido
musicadegli 90 Adrian
morto amici: metri turista
dj "Vivevattraveperde
Mayo, di il la vita
storico musicacento in
disc- quandstoricomare
jockey gliel'ha
della tolta
riviera non si
è più
ripreso



SOCIAL EXCITE



TECHNOGYM

Sponsorizzato da 

SKY



AMERICAN EXPRESS

Sponsorizzato da 

CASE A RAVENNA

**Cervia**

Villa 4 locali
890.000 €
218 m²

**Cervia-Mare-Mattina**

Villa >5 locali
Prezzo su richiesta €
350 m²



Il Gal Delta 2000 ha aperto un bando a valere sulla misura 19 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, destinato a Enti pubblici e società pubbliche, Enti di gestione delle aree protette, Consorzi di bonifica. Potranno presentare domanda gli Enti localizzati nei 17 Comuni situati tra la provincia di Ravenna e di Ferrara: sei sono i Comuni in area ferrarese, quali Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Conselice, Ravenna e Russi. Le aree ammissibili sono consultabili sul sito www.deltaduemila.net dove sarà possibile per i Comuni inseriti parzialmente visionare i mappali delle aree elegibili.

Il bando "Interventi di qualificazione e miglioramento della fruizione di spazi naturali, vie d'acqua, aree storico-archeologico e aree pubbliche a fini turistici, ricreativi, sociali" mette a disposizione 600mila euro per interventi finalizzati a realizzazione e qualificazione di parchi fluviali; qualificare aree di interesse storico-naturalistico: per la realizzazione e/o qualificazione di capanni fotografici, la realizzazione e/o qualificazione di torrette e capanni di osservazione, schermature; realizzazione e qualificazione di parchi e/o aree naturalistiche a scopo didattico e ricreativo; qualificare aree archeologiche e beni archeologici; qualificare e/o realizzare impianti sportivi limitatamente ad interventi aventi finalità sportiva "open-air" ("percorsi vita", campi da tennis, campi da golf, campi da utilizzare per calcio, calcetto, pallavolo, pallacanestro ed altre tipologie assimilate destinati sia alla popolazione che ad una fruizione turistica).

Ogni progetto può avere una spesa minima ammissibile di 20mila e massima di 200mila euro. Tra le priorità segnaliamo progetti presentati da Unioni di Comuni e/o da Enti pubblici in forma associata, o progetti che si inseriscono in un circuito

turistico intermodale, o che sono rivolti ad un utenza prettamente eco-turistica. Il termine per la presentazione delle domande di sostegno è il 31 ottobre ore 17. Il bando e i relativi allegati, sono pubblicati sul sito del Gal Delta 2000 www.deltaduemila.net. Sono stati inoltre prorogati i termini per la presentazione delle domande di sostegno per i 2 bandi aperti a 3 maggio scorso e rivolti alle imprese agricole e agli agriturismi e fattorie didattiche del Delta emiliano-romagnolo per realizzare interventi per la costruzione e/o ristrutturazione di immobili produttivi o per investimenti per l'adeguamento delle aziende agricole o di fattoria didattiche. Per entrambi i bandi la possibilità per la presentazione delle domande di sostegno è fino al 29 settembre alle 12.00.

Argomenti: [ambiente](#) [bandi](#)



Potrebbe interessarti



Angelina Jolie affetta dalla paralisi di Bell
[SKY](#)



Test Hungaroring - Giorno 2 - Vettel il più veloce. Impressiona Kubica
[QUATTORRUOTE](#)



Spread da 1.55%, trasferisci il tuo mutuo da UBI
[UBI BANCA](#)



Scarpe Velasca, il marchio che sta rivoluzionando l'artigianato calzaturiero
[VELASCA](#)

Contenuti sponsorizzati da [Outbrain](#)

Commenti

[Aggiorna discussione](#)

Notizie di oggi

I più letti della settimana



1 Lutto nel mondo della musica: morto dj Mayo, storico disc-jockey della riviera



4 Scontro tra uno scooter ed una bici: due feriti gravi



2 Dj Mayo, il ricordo degli amici: "Viveva di musica, quando gliel'hanno tolta non si è più ripreso"



5 Dramma sul litorale di Lido Adriano: turista perde la vita in mare



Siccità Il lago d'Iseo è ai minimi In crisi le riserve idriche dell'Oglio

Il Sebino è sceso a quota 22,3 centimetri (la media storica è di 52,3) e la percentuale di riempimento è al 38%. In crisi anche le riserve degli invasi artificiali del bacino dell'Oglio: sotto del 13% rispetto al 2007, considerato l'anno peggiore. **VENCIARUTTI ALLE PAGINE 22 E 23 FOTO SAN MARCO**

In caduta libera il livello del Sebino Pieno solo al 38%

L'allerta. Sotto di 30 centimetri rispetto alla media Legambiente: laghi simbolo dell'emergenza idrica

SEBINO

SARA VENCIARUTTI

Stretti nella morsa del caldo torrido, con il cielo che non regala nemmeno una goccia d'acqua, i grandi laghi del Nord Italia soffrono. Ci fosse bisogno di una conferma, ieri Legambiente ha presentato il suo rapporto «Laghi a rischio»: un'analisi che fotografa 11 specchi d'acqua italiani in piena crisi idrica, con un elevato abbassamento delle acque dovuto sì alle scarse precipitazioni, ma an-

che all'eccessivo sovrasfruttamento della risorsa idrica.

Fra gli osservati speciali segnalati da Legambiente ci sono, in primis, lago di Garda e di Como, con un livello sotto alla media storica di, rispettivamente, 36 e 59 centimetri. Ma, seppur con una situazione fortunatamente molto meno critica, c'è anche il Sebino: dopo un luglio roseo, grazie alle abbondanti precipitazioni di fine giugno, i dati aggiornati alle 13 di ieri attestano che il livello del la-

go è sceso a quota 22,3 centimetri sullo zero idrometrico di Sarnico (contro una media storica pari a 52,3 centimetri e contro ai 109 raggiunti nei primi giorni di luglio) e che la percentuale di riempimento del bacino arriva a stento al 38%.

Cifre e percentuali che trovano riscontro sul lungolago o sulle spiagge di qualsiasi località rivierasca, soprattutto quelle del basso lago: da Sarnico a Iseo, dopo un luglio in cui il Sebino era al massimo livello, ora la siccità ha regalato ampie porzioni di bagnasciuga a turisti e residenti in cerca di un po' di refrigerio.

L'analisi di Legambiente va, però, oltre: secondo gli ambientalisti, nel 2017 nei quattro grandi laghi del Nord (Garda, Maggiore, Como e Iseo) si è registrata una riduzione delle portate in ingresso (ovvero dell'acqua entrata nei bacini lacustri) di 9,5 miliardi di metri cubi, pari a tutta l'acqua prelevata per gli usi civili in Italia. «Nell'estate 2017 - sottolinea Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente - l'Italia si trova ad affrontare una pesante crisi idrica inasprita dai cambiamenti climatici. I laghi e fiumi sono il simbolo di questa emergenza».

«Monitoraggio costante»

E a monitorare quotidianamente la situazione del nostro bacino è il Consorzio dell'Oglio, che conferma uno stato di sofferenza del bacino lombardo: «Siamo sotto di 30 centimetri rispetto alla media stagionale - precisa il direttore Massimo Buizza -. Si tratta però di uno stato di sofferenza controllata. Significa che, proprio per evitare di avere un lago in completa secca durante la stagione turistica, abbiamo calibrato con estrema attenzione il prelievo di acqua dal lago per le concessioni irrigue».

Tradotto: tutti i prelievi di acqua per utilizzi agricoli - quelli necessari a placare la sete dei campi della pianura - sono stati limitati, in base alle esigenze del Sebino.

Un piano di riduzione partito già lo scorso 1° giugno,

quando il prelievo per le concessioni irrigue ha iniziato a fermarsi all'80% del potenziale e che continuerà fino a Ferragosto con percentuali di acqua in uscita ridotte al 75% (fino all'8 agosto) e al 50% (dall'8 fino al 15 agosto).

«Secondo le nostre previsioni - aggiunge Buizza - dovremmo arrivare a Ferragosto con il livello del Sebino a meno 15 centimetri sullo zero di Sarnico (l'escursione concessa va da meno 30 a più 110, ndr). A quel punto la domanda irrigua calerà, perché la produzione agricola è già ampiamente avviata. Ovviamente, in tutto questo, giocano un ruolo fondamentale le precipitazioni: se i temporali riempiono il lago, come è successo a fine giugno, si può rivedere tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scorte dell'Oglio 13% meno del 2007 che fu l'anno peggiore

Le riserve idriche presenti negli invasi artificiali del bacino del fiume Oglio, che alimenta il lago d'Iseo sono pari, secondo il bollettino pubblicato dall'Arpa una settimana fa, a 56,6 milioni di metri cubi d'acqua, il 15% in meno rispetto alla media del periodo 2006-2015 e inferiore del 13% anche rispetto al 2007, indicato come l'anno critico di riferimento. Enel, una delle società italiane produttrici di energia idroelettrica, gestisce otto laghi artificiali nella zona del-

l'Adamello da cui discendono i corsi d'acqua che si immettono nel ramo nord dell'Oglio e quindi poi nel lago. «Per quanto ci riguarda - spiega l'azienda - l'attività prosegue normalmente, nel pieno rispetto delle indicazioni e delle richieste che ci provengono dal territorio». Che significa? Significa che Enel siede al tavolo attorno a cui Regione Lombardia riunisce tutti i soggetti con cui affronta l'emergenza idrica: «Noi - spiega ancora Enel - ci atteniamo a quanto viene de-

ciso in quel tavolo», quindi se l'Autorità di bacino dei laghi d'Iseo, Endine e Moro e il Consorzio del fiume Oglio chiedono che venga rilasciato un maggiore quantitativo di acqua, Enel si adegua e trattiene nei suoi impianti meno acqua.

L'esigenza produttiva, cioè la quantità di energia elettrica da immettere nella rete di distribuzione, è invece decisa e stabilita da Terna, la società di erogazione che nel mese di giugno ha rilevato una domanda di energia

elettrica in Italia pari a 27,2 miliardi di kWh, in aumento del 7,6% rispetto ai volumi dello stesso mese dell'anno precedente.

A incidere è stato l'aumento delle temperature medie che in giugno sono state superiori di 1,9°C superiori alla media decennale per lo stesso mese. Quindi più condizionatori accesi, maggior consumo di energia elettrica. Anche ieri pomeriggio la curva dei consumi attesi è stata superata da quella dei consumi reali, in particolare dalle 15 in avanti.

G. AR.

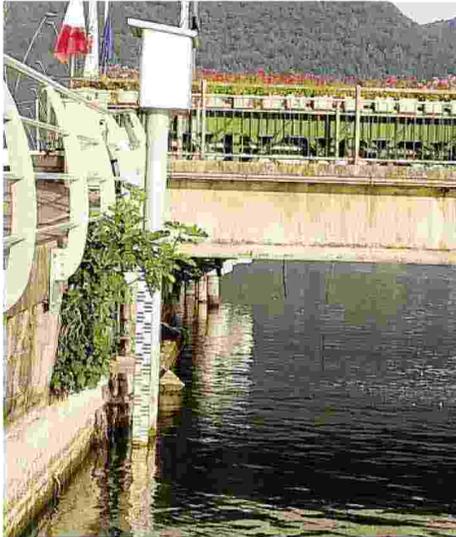


L'invaso dell'Enel nella zona del rifugio Garibaldi in Adamello

Lago sotto la media storica Ieri a meno 30 centimetri

Alle 13 di ieri il livello del lago era a quota più 22,3 centimetri sullo zero idrometrico; la media storica è di più 52,3 centimetri.



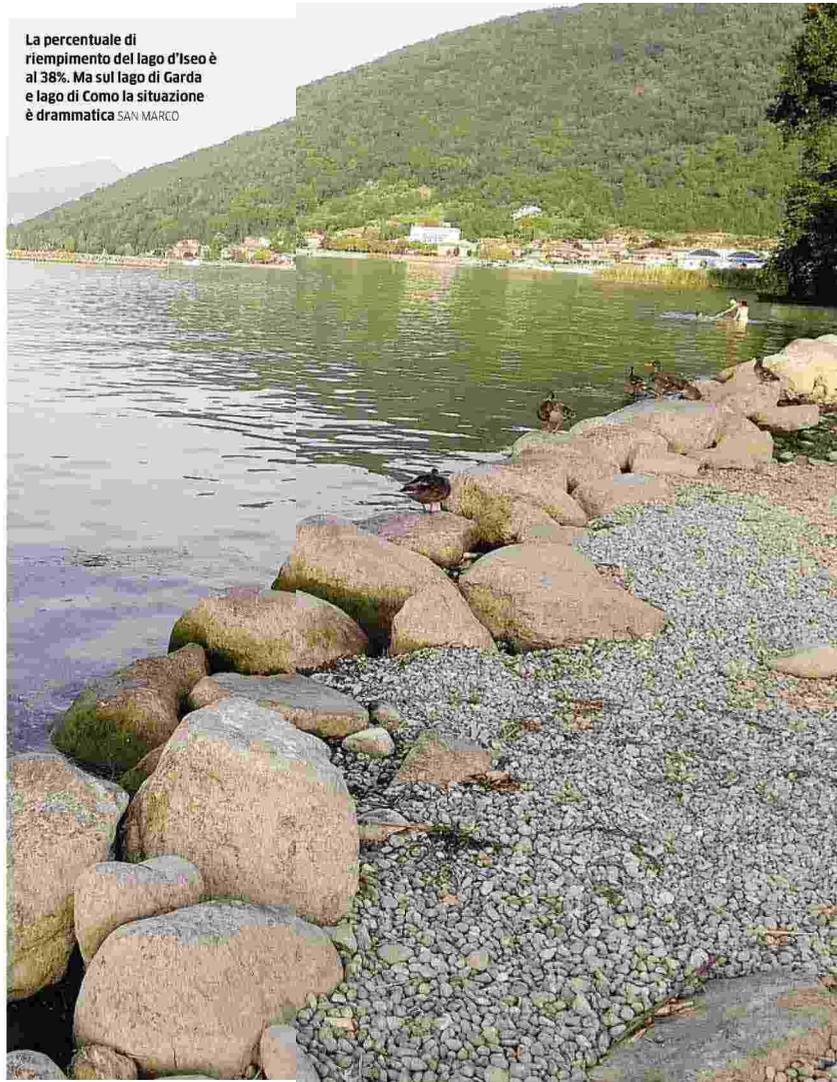


Il misuratore del livello del lago ieri a Sarnico



Il livello del Sebino è cresciuto a 27,3 centimetri sulla zona idrometrica

La percentuale di riempimento del lago d'Iseo è al 38%. Ma sul lago di Garda e lago di Como la situazione è drammatica SAN MARCO



Iniziate le riduzioni dei prelievi per l'irrigazione dei campi: verso la metà delle concessioni



La riva dei tassodi a Predore

Nei 4 laghi del Nord Italia, portate ridotte in entrata pari a tutta l'acqua prelevata in Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.